



La soldanella
gruppo escursionistico

Domenica 25 Maggio 2014

LA MARZOLA BIVACCO BAILONI

Proposta da: Luciano Dierico e Danilo Dal Bò
Tel. 347.5281184

Partenza: Domenica 25 Maggio 2014
ore 7,00 dal parcheggio della palestra di Dosson
ore 7,15 dal parcheggio dello stadio di rugby di Monigo

Rientro previsto: ore 19,30

Difficoltà: Gr.A: **EE** Percorso con lunghi tratti molto ripidi e alcuni passaggi attrezzati su roccia. Richiede passo sicuro e buon allenamento. Gr.B: **E** Escursione di medio impegno abbastanza lunga ma senza difficoltà tecniche

Lunghezza: Gr.A: 11,5 km / Gr.B: 15 km

Dislivello: 960 m compresi i saliscendi - 810 m al bivacco Bailoni

Quota massima: 1738 m (Cima Marzola Nord)

Tempi: 6 ore

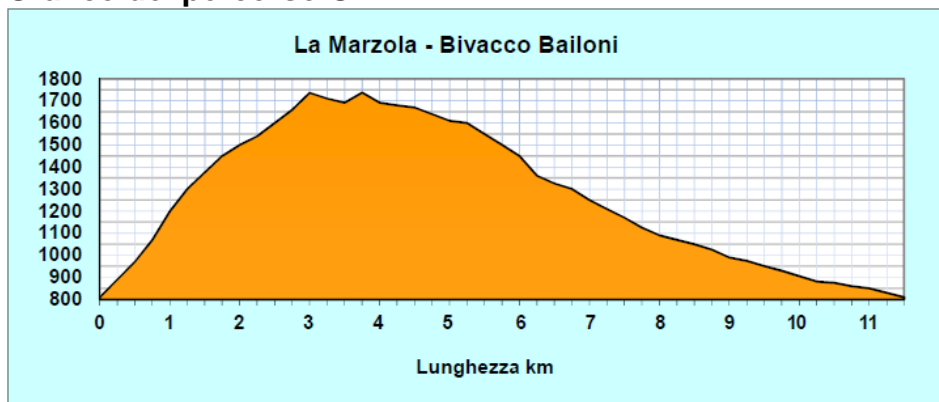
Equipaggiamento: Completo da media montagna con buoni scarponi pile, giacca a vento, berretto, crema solare, bastoncini, per Gr. A utile un cordino con moschettone. Bevande e pranzo al sacco, possibile ristoro al rifugio Maranza.

Cartografia: Kompass 647 Sent.: 440 - 438 - 412 - 411 - 429

Costi auto: 250 km x 0,20 = 50,00 €

Escursione: Gr.A Dal parcheggio parte il sentiero "del Croz de le Ore". Questo sentiero, segnato con il segnavia 440, sale lungo lo sperone boscoso che si protende verso sud partendo dalla vetta della Marzola. All'inizio il sentiero è bello, sale comodamente tra i faggi e poi tra i pini; peccato sia solo un'illusione, alla prima impennata va su diritto, senza concedere tregua. Passati i resti dell'ex fortino in caverna, la dorsale si stringe, appaiono i primi tratti rocciosi, e ci sono due settori attrezzati con cordino che aiuta e rassicura durante la faticosa salita. Il sentiero corre sul filo della dorsale, ora sull'assolato versante vigolano, ora sull'ancora ombroso versante trentino. Dopo una nuova zona di sosta, si sale ancora ripidamente, costeggiando spesso delle caratteristiche trincee naturali fino a raggiungere la sella del Prà Picol, dove si incrocia il sentiero 438. Ancora un breve strappo nel bosco e poi il sentiero comincia ad attraversare in leggerissima salita il ripido pendio erboso che anticipa il bosco sotto il bivacco. Questo è un tratto molto bello e aperto, ma, a causa della grande esposizione, va percorso con la massima attenzione. Dopo alcuni tornanti nel bosco, si arriva in vista del Bivacco Bailoni 1623 m, punto di incontro con il **Gr.B** che vi sale col sentiero 412 provenendo dal Rifugio Maranza. Questo sentiero ha inizio proprio alle spalle del rifugio e si porta immediatamente nel folto del bosco col vantaggio di attenuare in parte il caldo che deriva dall'esposizione al sole e dalla bassa quota. Il sentiero risulta comodo con fondo ben battuto, per questa ragione è il classico itinerario che, nonostante il dislivello, risulta adatto anche ai meno allenati. Con un ultimo breve sforzo si raggiunge il bellissimo terrazzo prativo che accoglie il Bivacco Bailoni. Da questa assoluta posizione si apre la vista sui gruppi della Vigolana, del Bondone, dell'Adamello e delle Dolomiti di Brenta, in un insieme tra i migliori osservabili in Trentino ad una quota così contenuta. Ora tutti assieme non resta che guadagnare la vetta della Marzola Sud su tracciato davvero spettacolare in quanto il bosco lascia spazio ai pascoli fioriti e il panorama si fa sempre più vasto ed interessante; ad est compaiono le cime del Lagorai, ma ad attirare l'attenzione è l'azzurro del sottostante Lago di Caldonazzo e del più piccolo Lago di Levico. Un ultimo sforzo permette di guadagnare senza difficoltà la vetta a 1736 m, con immensa vista a 360° favorita dall'isolamento rispetto ai gruppi più elevati del Trentino. Il proseguo dell'escursione prevede il raggiungimento della già visibile cima Marzola Nord, distante in linea d'aria mezzo chilometro. Possiamo osservare distintamente il sentiero che segue quasi fedelmente il filo di cresta. Per raggiungere la vetta perdiamo brevemente quota su sentiero tra i mughi fino al punto più basso fra le due cime (Sella Marzola 1692 m) e si risale guadagnando in breve l'ampia radura sommitale della Marzola Nord, punto più alto dell'escursione a 1738 m. Il rientro alla partenza avviene seguendo il sentiero 411 che dalla Sella Marzola, torna verso il Bivacco Bailoni tenendosi appena sotto il filo di cresta, fino ad incrociare il sentiero 412 già percorso in salita. Scesi al Rifugio Maranza, dopo la sosta d'obbligo, non resta che percorrere prima in discesa e poi in falsopiano il sentiero 429, già percorso all'andata dal Gr.B che ben presto diventa stradina forestale e aggirando il versante occidentale della Marzola ci riporta al parcheggio da dove siamo partiti.

Grafico del percorso Gr.A:

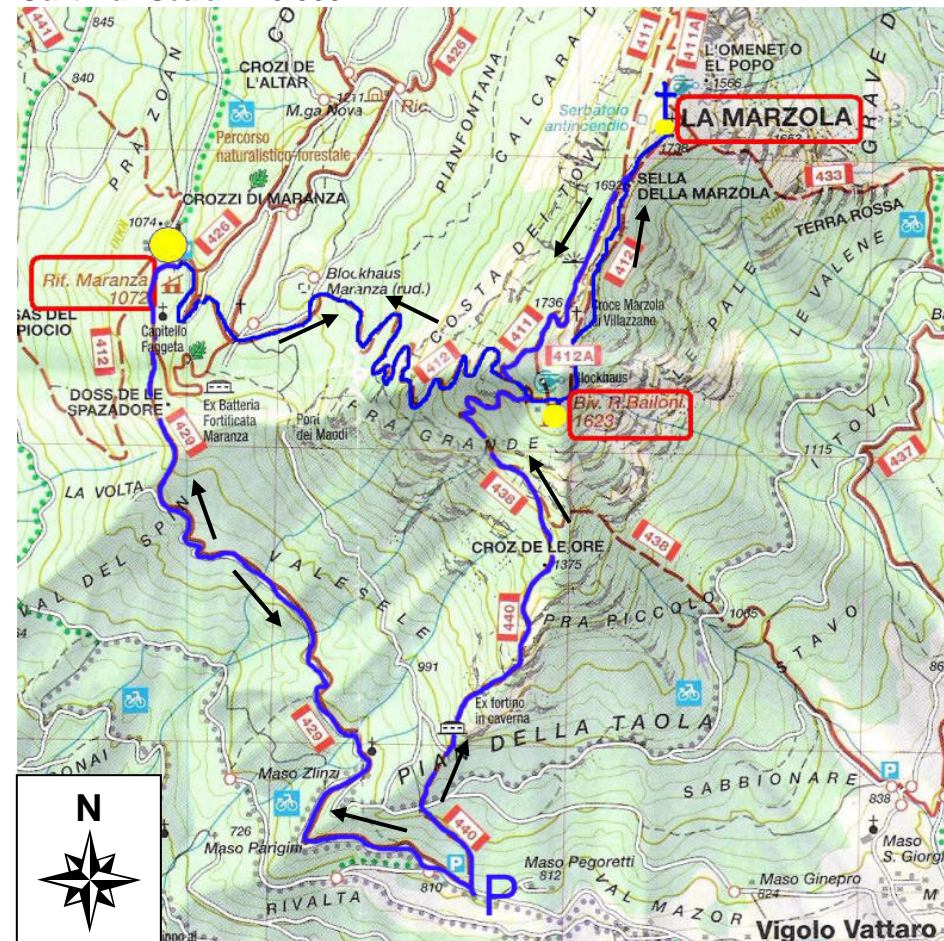


Escursionando con... La Soldanella

LINEA DI DIFESA CHEGUL - MARZOLA - MARANZA

La linea di difesa Chegul-Marzola-Maranza era piuttosto estesa: sul Monte Chegul vi erano postazioni d'artiglieria, con cannoni e obici a controllo e protezione della Valsugana. La linea proseguiva poi fin sulla vetta della Marzola e si snodava in una serie di caposaldi, collegati tra loro da una lunga trincea i cui tratti sono a tutt'oggi in buona parte visibili. Per certi versi la montagna della Marzola può essere considerata l'estremo baluardo della città di Trento: la proteggeva infatti, con la sua enorme mole, dal tiro dei cannoni posti sul forte Campomolon, il più vicino alla città irredenta fra tutti i forti italiani. Inoltre sulla Marzola i comandi austriaci avevano provveduto alla costruzione di varie opere: in particolare, nei pressi dell'attuale Rifugio Maranza si trovava una batteria d'artiglieria fortificata che doveva controllare tutto il versante sud della Marzola, andando a sostegno dei forti della Valsorda. A nord della "Batteria Maranza", a quota 1220 m, vi era il Blockhaus Maranza che con la "Batteria" andava a formare un piccolo sistema: qui si trovava un distaccamento permanente di uomini, composto da un ufficiale e 16 soldati. È vero che la montagna della Marzola non fu mai attaccata nel corso delle Grande Guerra, ma è altrettanto vero che fu letteralmente sconvolta dai lavori di apprestamento e di difesa in vista di un conflitto con l'Italia: in particolare i lavori di fortificazione del territorio ebbero una decisa impennata nel periodo compreso tra il settembre del 1914 e il maggio del 1915. Vennero scavati 19 km di trincee, circa 300 caverne, posati sul terreno 100.000 metri quadrati di reticolato e abbattuti alberi e vegetazione su 200 ettari di terreno. L'opera quasi secolare della natura ha fatto il suo corso e molto è stato cancellato; la natura ha riassorbito tante ferite, altre si sono trasformate in testimonianza, eterno monito e semplicemente patrimonio storico di ciò che qui è stato.

Cartina: Scala 1:25.000



Avvicinamento: Dal parcheggio di Dosson, passando per quello di Monigo, si prende la Feltrina che si segue fino Feltre per proseguire poi sulla SS50 e passata la galleria di Arsìè immettersi sulla Valsugana in direzione Trento. La si percorre fino allo svincolo per Caldonazzo da dove si prende la SP 1 che sale a Vigolo Vattaro. Attraversato il piccolo centro si prende sulla destra la stretta stradina in salita che porta al Maso Pegoretti. Dopo circa 1,5 km la strada diventa bianca e termina in corrispondenza del piccolo parcheggio dove lasceremo le auto.

Prossima escursione: Domenica 8 Giugno 2014

PIAN LASTRE – RIFUGIO SEMENZA – CIMA LASTE'

Proposta da: Lorenzon Ermanno / tel. 393.8467007

Presentazione: Giovedì 5 Giugno 2014 ore 21,00